

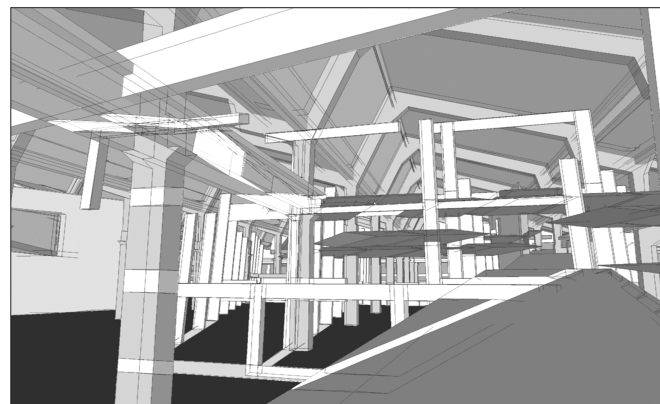
## Modelli e atteggiamenti: figure antropomorfe per il significato delle città

Il principio che ha guidato l'azione critica del laboratorio si basa sull'assunto che il progetto di architettura costruisca le sue fondamentali *relazioni di senso e di forma* a partire dal contesto e, modificandolo, proponga la costruzione di figure di cui è parte costitutiva ciò che non viene progettato. La possibilità di costruire figure significanti in architettura si avvale quindi dello sconfinamento del limite della proprietà acquisendo, esternamente ai confini del lotto, elementi capaci, una volta composti insieme con quelli nuovi, di costruire una parte riconoscibile di città. Tale parte di città dove il contesto può assumere una prevalenza figurale rispetto al progetto stesso riconosce 'che tutte le interpretazioni iconologiche della forma della città abbiano qualche possibile punto di tangenza con quella antropomorfa'.<sup>2</sup> In tali casi il solo *controllo della figura* e della sintassi formale non sono sufficienti a garantire la *conformità estetica*. Il rapporto con l'archeologia e la storia divengono quindi il terreno privilegiato per sperimentare come i luoghi collettivi siano 'il segno di una connessione con un sentimento antico'.<sup>3</sup> Naturalmente il progetto contemporaneo in stretta relazione con uno specifico contesto storico o archeologico, utilizzando il 'frammento dai molti aspetti figurali e significanti'<sup>4</sup> mette in atto una duplice sfida compositiva: costruire 'non solo forma ed identità, ma anche i modi della crescita e della mutazione, i sistemi di relazione'.<sup>5</sup> Questi devono essere in grado di elevare il *progetto a soggetto eloquente* per inserire elementi vitali nel contesto in termini materiali e simbolici contribuendo alla sua valorizzazione e conservazione. In questo senso il laboratorio accoglie materiali provenienti da aree culturali diverse e da ambiti disciplinari che vanno dal restauro, alla composizione, alla museografia, all'archeologia, al paesaggio e all'urbanistica. I termini del confronto disciplinare risiedono nell'interpretazione del senso profondo di ciascuna proposta - in termini di figura - focalizzando soprattutto sul modo come ciascun progetto attribuisce ad un sito elementi di relazione e significato. Quindi non intendiamo proporre la storia, 'officina di modellazione e rimodellazione delle nostre strutture teoriche'<sup>6</sup>

come *pretesto*, ma piuttosto come *contesto*<sup>7</sup> significante per una architettura *soggetto*. Tale soggetto tenderà a disvelarsi diversamente dalla maggior parte degli *oggetti* architettonici caratterizzati dall'autismo relazionale. Come 'gli edifici contemporanei ci appaiono tanto più misteriosi poiché dissimulano volentieri i loro dispositivi di funzionamento',<sup>8</sup> così le architetture *soggetto* risulteranno evidenti. Tra le tecniche compositive, quella dell'impiego dei modelli architettonici,<sup>9</sup> risulta sicuramente la più intrigante proprio per la sua naturale capacità di *veicolare significati*.<sup>10</sup> La scelta dei modelli in rapporto al contesto,<sup>11</sup> l'utilizzo - in particolare - dei *modelli antichi per il radicamento* dell'architettura, la loro manipolazione formale mediante *l'arte della deformazione*<sup>12</sup> richiede un'attenzione particolare agli atteggiamenti che il progettista assume nei confronti del progetto, così come agli atteggiamenti che il progetto assume nei riguardi del contesto. Come a stabilire un parallelo tra progettista e progetto il cui obiettivo è quello di fondare i presupposti di un'*architettura soggetto* basata sulle 'strutture permanenti del significato',<sup>13</sup> da contrapporre con forza all'*architettura oggetto*. Per 'ritrovare anche una capacità comunicativa obiettiva ed incisiva'<sup>14</sup> occorre una architettura basata sulla 'volontà del manufatto di autodeterminarsi'.<sup>15</sup> Una prima disamina degli atteggiamenti ha condotto all'individuazione dei seguenti (da assumere come esemplificazione preliminare): conforme, difforme, conformativo, adattivo, mimetico, inautentico. La comparazione sistematica degli atteggiamenti possibili nel progetto e nel progettista, ricorrendo peraltro anche agli strumenti scientifici della psicologia comportamentale e dell'*analisi gestuale*, sarà strumento utile all'individuazione di categorie analitiche capaci di fornire alla progettazione elementi ulteriori per il controllo compositivo dei modelli architettonici. In particolare la *progettazione in area archeologica* offre una casistica particolare dove il contesto diventa prevalente ed è quindi assolutamente necessario un simile affinamento della teoria. Quindi *l'atteggiamento* che il progetto e le sue figure fondamentali assumono nei confronti del contesto divengono

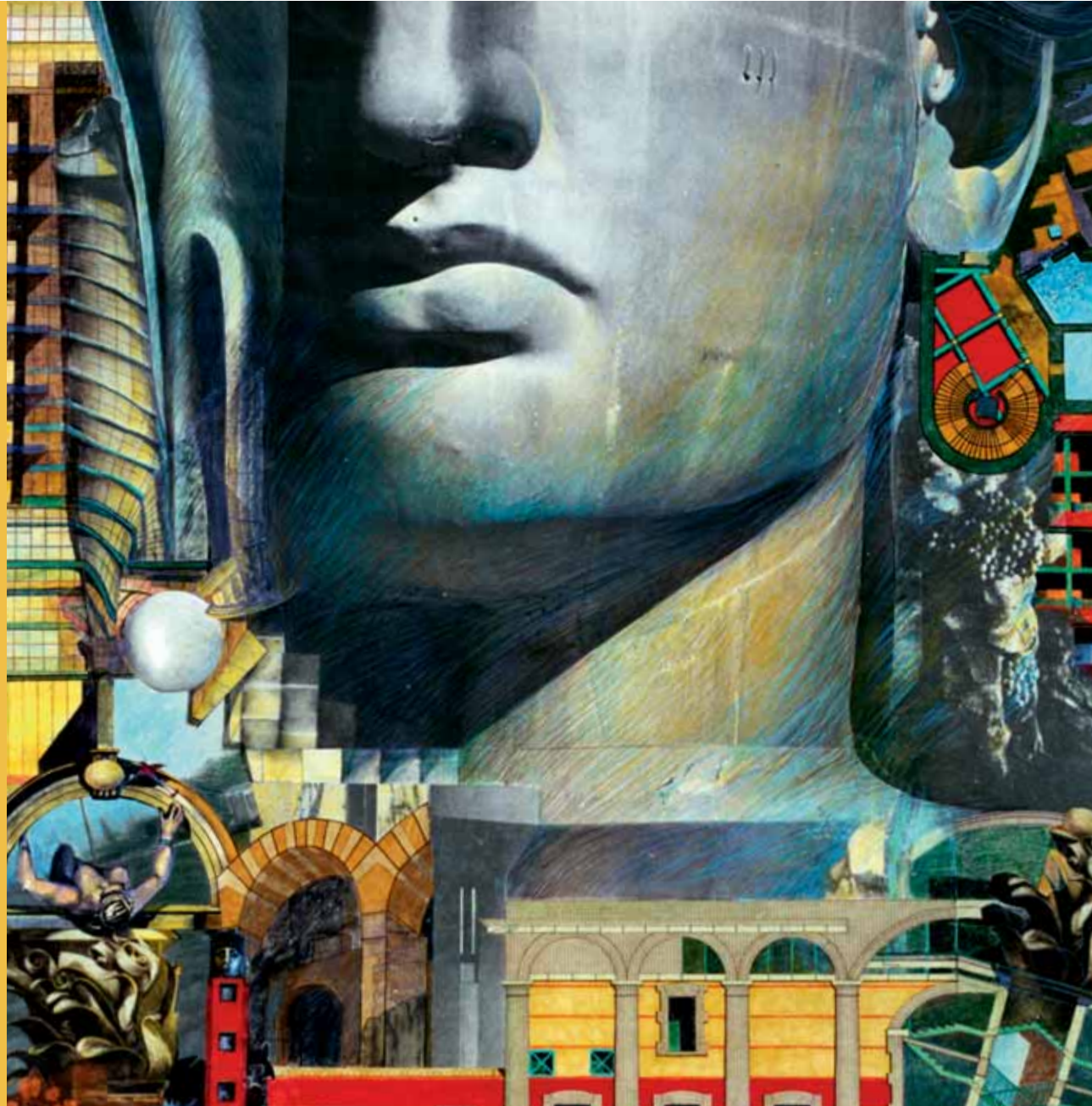
metafora analogica degli atteggiamenti che il progettista assume nei confronti del progetto. La coppia comportamentale *adattivo-conformativo* è stata applicata in forma tassonomica ai progetti presentati e tra questi sono risultati particolarmente significativi: **Elisa Ruggeri**, *Conservazione, recupero funzionale e restauro del complesso ex Montecatini a Milazzo: centro studi di Botanica*, tesi di laurea, relatore prof. arch. Massimo Lo Curzio, correlatore arch. Antonio Bonifacio, Università degli studi 'Mediterranea' di Reggio Calabria, Facoltà di Architettura, A.A. 2003/2004. **Giuseppina Bruno, Monica Bellantone**, *Il progetto dell'esistente una proposta per la tonnara di Palmi*, tesi di laurea, relatore prof. arch. Laura Thermes, correlatori: Fabrizio Chiappino, Antonella Russo, Gaetano Scarcella, Università degli studi 'Mediterranea' di Reggio Calabria, Facoltà di Architettura, A.A. 2003/04. **Daniele Pomili** (con Federico Basili, Luca Feliziani, Domenico Petrucci), *Restauro di Porta Pia, Ancona*, corso di Restauro architettonico, Università Politecnica delle Marche, corso di laurea in Ingegneria edile-architettura. **Livia De Andreis**, *Infrastrutture per l'arte contemporanea: le fondazioni, tra cultura e territorio, come nuova committenza*, tesi di laurea in Progettazione architettonica e urbana, relatore prof. Gianni Accasto, correlatrici, prof. Anna Giovannelli, arch. Margherita Guccione, Facoltà di Architettura 'Ludovico Quaroni', Università degli studi di Roma 'La Sapienza', A.A. 2004/05. **Arch. Silvia Ombellini**, collaboratore arch. **Simone Riccardi**, *Il centro storico di Parma: identità, trasformazione e incongruo*, arch. Dario Naddeo, arch. Patrizia Rota, Comune di Parma, Settore Pianificazione territoriale. **Mariella Tavoletti**, *Un 'continuum' per Ascoli Piceno: da ex tiro a segno militare a facoltà di architettura*, tesi di laurea in Architettura, relatore Prof. Loris Macci, correlatore arch. Alessandra Abbondanza, Università degli studi di Firenze, Dipartimento di Progettazione, A.A. 2001/2003. **Bianca Irene Vicini, Federico Zamboni**, *Anamorfoosi nello spazio architettonico. Progetto per una mediateca nell'area ex-Officine Minganti a Bologna*, tesi di laurea in Architettura e Composizione Architettonica, relatore Prof. Ing. Franco Zerbini, correlatori prof. Giorgio Praderio, arch. Barbara Benini, Università degli studi di Bologna 'Alma Mater Studiorum', Facoltà di Ingegneria, A.A. 2003/04. **Nicodemo Dell'Aquila**, *Parco archeologico-area di studio: Crotone*, tesi di laurea in progettazione architettonica, relatore Prof. Gianfranco Moneta, Università degli studi di Roma 'La Sapienza', Facoltà di Architettura 'Valle Giulia', A.A. 2002/03. **Laura Calcagni**, *Centro termale e funzioni ricettive nel parco suburbano di Pianola e Monte di Scauri*, tesi di laurea, relatore Prof. Francesco Cellini, correlatore prof. Paolo Micalizzi Facoltà di Architettura, Università degli studi di Roma Tre.

1. C. Sitte, *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici* (titolo originale *Der Städte-Bau nach seinen Künstlerischen Grundsätzen*, Wien 1889) traduzione di R. Della Torre, Milano 1981, p. 90.
2. E. Guidoni, *L'arte di progettare le città. Italia e Mediterraneo dal medioevo al settecento*, Roma 1992, p. 47.
3. W. Tocci, *Una idea di città per Roma*, in R. Panella, *Piazze e nuovi luoghi di Roma, il progetto della conferma e dell'innovazione*, Roma 1997, p. 7.
4. A. Terranova, *Le pieghe dei mostri*, in O. Carpenzano, *Lo scambio del limite*, Roma 2003, p. 17.
5. V. Gregotti, *Dell'ordine*, 'Casabella, rivista internazionale di architettura', n. 690, a. LVI, (maggio 1992), p. 2.
6. L. Barbera, *Allocutio pro Laurea Honoris Causa ad P. Eisenman*, Aula magna del Rettorato dell'Università degli studi di Roma 'La Sapienza', 22 marzo 2004.
7. A. Capuano, *Temi e figure nell'architettura romana. 1944-2044*, Roma 2005, cfr. cap. III, *Testo e contesto*, pp. 107-141.
8. R. Secchi, *Mode, modernità, architettura*, Roma 2003, p. 16.
9. cfr. A. Camiz, *Modelli antichi per il radicamento. Il palazzo dei ricevimenti e dei congressi e l'E42*. 'Interni Urbani, Architettura Città', vol. 12-13, (La Spezia 2005) pp. 102-105
10. A. Camiz, *Genere ed elenco. Tecniche compositive e significazione architettonica*, in Questioni di Progettazione. L'esperienza del laboratorio di Progettazione architettonica e urbana 1 del Corso di Laurea in tecniche dell'Architettura e della Costruzione, a cura di R. Panella, Roma 2004.
11. A. Camiz, *Otto classi analitiche di modelli per l'invenzione architettonica. Il ruolo guida della Storia*, 'Interni Urbani, Architettura Città', vol. 12-13, (La Spezia:2005) pp. 179-181.
12. R. Panella, *L'architettura come arte della deformazione*, in Questioni di Progettazione. L'esperienza del laboratorio di Progettazione architettonica e urbana 1 del Corso di Laurea in tecniche dell'Architettura e della Costruzione, a cura di R. Panella, Roma 2004, p. 19.
13. F. Purini, *Compore l'Architettura*, Roma-Bari, 2000, p. 34
14. R. Secchi, *Architettura e Vitalismo. Scritti di architettura della modernità tradotti e commentati*, Roma 2001, p. 49.
15. F. Purini, p. 113.



La anamorfoosi di Bianca Irene Vicini e Federico Zamboni si propone come esemplificazione di un'atteggiamento fortemente *conformativo*





**Arte Architettura**  
 1/2006

DI BAIO EDITORE

- |  |   |
|--|---|
| <p>1 Donato Caporalini<br/><i>L'Era progettuale</i></p> <p><b>Note di redazione</b></p> <p>3 Giovanni Marucci<br/><i>Arte Architettura</i></p> <p><b>Osservatorio. Storia, critica</b></p> <p>4 Massimo Bilò<br/><i>Divagazioni sulla metafora</i></p> <p>7 Umberto Cao<br/><i>Costruire la città senz'arte</i></p> <p>9 Enrico Corti<br/><i>Progetto e immaginazione sociale</i></p> <p>12 Brunetto De Batté<br/><i>Modi di vedere. Vangelo secondo Germano</i></p> <p>17 Raffaele Mennella<br/><i>Città di altre città. Ovvero cose di altre cose ...</i></p> <p>21 Fernando Miglietta<br/><i>Abitacolo e la fabbrica estetica. Dall'arte dell'architettura e della casa alla Città/Opera d'arte</i></p> <p>25 Gianfranco Neri<br/><i>Arte Architettura Immagine</i></p> <p>28 Pierluigi Nicolin<br/><i>Le avventure della Public Art</i></p> <p>32 Renato Nicolini<br/><i>L'Arte dell'architettura e della città?</i></p> <p>37 Marco Peticca<br/><i>Architettura è Arte</i></p> <p>39 Massimo Pica Ciamarra<br/><i>Arte negli edifici e città come opera d'arte</i></p> <p>43 Franco Purini<br/><i>Arte e architettura tra mistero ed eversione</i></p> <p>47 Antonino Terranova<br/><i>Arte, architettura, paesaggi metropolitan.</i><br/><i>La città senza arte né parte come materiale poetico</i></p> <p><b>Rapporti e ricerche</b></p> <p>50 Giuseppe Arcidiacono<br/><i>Le geometriche concordanze tra arte e architettura</i></p> <p>55 Francisco José Gentil Berger<br/><i>Architetti italiani in Portogallo. Antonio Canevari (1681 - 1764)</i></p> <p>61 Giovanni Battista Cocco<br/><i>Arte e Architettura, la fabbrica dell'identità</i></p> <p>64 Gianni Contessi<br/><i>Fernand Léger pittore per architetti</i></p> <p>67 Giovanni Corbellini<br/><i>Bello?</i></p> <p>69 Lorenzo Dall'Olio<br/><i>Architettura e arti visive.</i><br/><i>Territori e prospettive di un dialogo</i></p> <p>72 Inês Dantas Bernardes<br/><i>Il ruolo dell'architetto nella trasformazione del paesaggio contemporaneo</i></p> <p>74 Gabriele De Giorgi<br/><i>Oltre la forma</i></p> | <p>79 Mario Docci<br/><i>Il colore e la città.</i><br/><i>Contributo alla rinascita dell'Arte del colore</i></p> <p>86 Giovanni Fiamingo<br/><i>+ o -? L'arte del negativo</i></p> <p>92 Paolo Giardiello<br/><i>Allestire, mostrare, comunicare.</i><br/><i>Arte e architettura/oggetto e spazio</i></p> <p>94 Ernesto Maria Giuffrè<br/><i>Lo scenario dei grandi segni e l'insieme dei piccoli segni</i></p> <p>96 Bassam Lahoud<br/><i>Body Architecture</i></p> <p>98 Marcello Maltese<br/><i>Arte e comunità. La ricostruzione di Gibellina</i></p> <p>102 Mario Manganaro<br/><i>Petit Tour</i></p> <p>105 Cesarina Siddi<br/><i>Arte e paesaggio ... 5 [s]punti di riflessione</i></p> <p>108 Marco Romano<br/><i>Contesto e modernità.</i><br/><i>Progetti per il polo urbano della Fiera di Milano</i></p> <p>114 Mili Romano<br/><i>Altri sguardi dall'arte pubblica</i></p> <p>117 Stefania Suma<br/><i>Altri musei</i><br/><b>Progetti raccontati</b></p> <p>121 Franco Cardullo<br/><i>Architettura come ammonimento.</i><br/><i>Il significato simbolico dell'architettura</i></p> <p>124 Jorge Cruz Pinto<br/><i>Fra Architettura e Pittura</i></p> <p>128 Massimo Fagioli, Paola Rossi<br/><i>Palazzetto Bianco. Breve nota a margine del progetto</i></p> <p>131 Moduloquattro Architetti Associati<br/>(F. Ciappina, G. Fugazzotto, A. Russo, G. Scarcella)<br/><i>Dai musei dell'iperconsumo al racconto metropolitano.</i><br/><i>La città dell'arte</i></p> <p>134 Laura Thermes<br/><i>Architettura, pittura e scultura in un esempio ravennate</i></p> <p>139 Luca Zevi<br/><i>Memoria e quotidianità. Un progetto per ricordare</i></p> <p>141 Alessandro Camiz<br/><i>Modelli e atteggiamenti: figure antropomorfe per il significato delle città</i></p> <p>Concetta Rinaldi<br/><i>Il progetto contemporaneo valorizzatore delle preesistenze</i></p> <p>145 Tiziano Cattaneo, Leo Giuseppe Oceano<br/><i>Le vie d'acqua: un connettore fra paesaggio naturale e paesaggio culturale. Due casi a confronto</i></p> <p>148 Paola Mazzotti<br/><i>Il nuovo paesaggio marchigiano del recupero post sisma: un laboratorio in corso</i></p> <p>151 <b>Premio di Architettura e Cultura Urbana</b><br/>Camerino 2005</p> |
|--|---|

Giovanni Marucci  
 Arte Architettura  
 Note di redazione

Il n. 15-16 di *Architettura Città* raccoglie un significativo resoconto del XV Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana che si è svolto presso l'Università di Camerino nell'estate del 2005.

L'ormai tradizionale appuntamento camerte si propone di indagare sulle trasformazioni degli spazi pubblici e dei luoghi di aggregazione sociale, alla ricerca della qualità architettonica nei paesaggi urbani.

In ambito disciplinare persegue il confronto fra università e professione per approfondire criticamente i caratteri della ricerca e della pratica con spirito di reciproco apprendimento.

**Motivazioni**

Frenata l'espansione delle città, il tema principale negli ultimi tempi è quello del rinnovamento e della trasformazione dell'esistente, riprendendo un processo storico di sedimentazioni e di contaminazioni del tessuto urbano; un processo che oggi appare ricco di fermenti creativi per l'eterogeneità delle componenti sociali e per le aspettative che esse portano con sé di città più vivibili. La variegata moltitudine di istanze di rinnovamento delle città mal si accorda con la rigidità di programmi pianificatori a larga scala e sposta i temi progettuali verso un approccio per parti e quindi verso una maggiore attenzione ai caratteri propri dell'architettura e al rapporto di questa con le altre arti, così come è sempre accaduto nei momenti migliori della storia dell'arte fino alle avanguardie del XX secolo.

All'architettura e alle altre arti si richiede, quindi, di colmare il vuoto di cultura progettuale che ha caratterizzato la crescita incoerente di molte città nella seconda metà del secolo appena trascorso e che ha rappresentato un grave punto di debolezza per i paesaggi insediativi in trasformazione, dominati direttamente ed esclusivamente dalle contingenze sociali, politiche ed economiche.

Ecco, dunque, delinearsi vasti orizzonti di ricerca nei nuovi caratteri di identità che presiedono ai fenomeni di trasformazione dei luoghi e sulle ragioni per donque, di città possibili, più consapevoli dei valori in gioco e più coinvolgenti per i suoi abitanti; un impegno progettuale che sappia interpretare la società contemporanea, che si confronti senza mimetismi con la morfologia dei luoghi, con la storia intesa nel suo divenire, in cui l'antico riaffiori nella contemporaneità non come citazione e, tanto meno, come emulazione, ma come elaborazione del pensiero architettonico.

**Temi progettuali**

Il Seminario ha compreso brevi relazioni programmate, comunicazioni e conversazioni sul tema - trattato in modo interdisciplinare da docenti e qualificati professionisti - alternate a laboratori all'interno dei quali gli iscritti hanno presentato le loro opere e si sono confrontati sui diversi aspetti dell'argomento. I temi progettuali proposti sono stati:

- rapporto fra architettura e sedimentazioni storiche/archeologiche,
- allestimenti, rappresentazioni e architetture temporanee,
- luoghi e spazi per l'arte e l'aggregazione sociale.

Nelle giornate del Seminario è stata allestita la mostra delle opere presentate in concorso dai partecipanti.

**Eventi**

Fra gli eventi da ricordare le mostre di Gino Marotta e Franco Purini 'Dentro la Pittura, Dentro l'Architettura' in cui i due autori hanno operato reciproche incursioni nelle rispettive discipline e, infine, la prima conferenza sul tema *Architettura: scuola arte e professione in Europa*, in cui si sono incontrati rappresentanti del mondo accademico e professionale per trattare delle esperienze e delle prospettive dei giovani architetti nell'Unione Europea.